

La festa condivisa

1. Quante notti s'è dovuto vegliare per riconoscere la stella!

Quanti pensieri, quante domande, quante competenze sono state condivise, di giorno e di notte per interpretare il tempo, per cogliere l'occasione imperdibile!

Ecco: il pensiero che aderisce alla verità nasce nelle dimore dell'amicizia (Gryegel).

Quanti dubbi, quante emozioni, quante incertezze condivise nella ricerca, nella scoperta, nella decisione di partire! *Abbiamo visto spuntare la sua stella.* Abbiamo raggiunto la sapienza non come il frutto proibito conquistato con l'ambizione, non come il fuoco rubato agli dei, ma come la meraviglia condivisa, come l'esito di una ricerca comune che raccoglie la rivelazione del segno, della stella che chiama.

Alcuni dicono che la competizione è lo stimolo per la ricerca e il progresso. I Magi venuti da oriente testimoniano che vi è una sapienza frutto della condivisione di un desiderio e di uno scambio di doni. Forse i tecnici venuti da occidente possono farsi discepoli dei Magi venuti da occidente.

I magi ci insegnano le vie dell'amicizia per riconoscere il segno e decidersi a partire

2. Quanto necessaria è stata la meta sperata per sostenere il lungo cammino!

L'attrattiva della meta, la promessa scritta nell'apparire della stella ha convinto a partire.

La meta condivisa ha dato l'anima del grande viaggio.

Quanta sollecitudine gli uni per gli altri ha richiesto il camminare insieme: chi è giovane e vigoroso ha sostenuto il passo di chi è stanco e lento. Quanta pazienza per sopportarci gli uni gli altri, così diversi per cultura e abitudini! Quanta vigilanza per discernere il percorso di ogni giorno, la strada più sicura, per evitare le tentazioni e vincere insieme la sfida, quanta disciplina per camminare insieme, contenendo l'ambizione di chi vorrebbe correre avanti, la pigrizia di chi vorrebbe procedere per vie più comode e tranquille, la nostalgia di vorrebbe volgersi indietro!

L'unica meta indicata dalla stella ha convinto a percorrere insieme l'unica strada, mantenendo l'unico passo.

La speranza che si affida alla promessa diventa il cammino di un popolo: insieme per perseverare nella lunga pazienza che è la storia.

3. Quanta forza dall'essere insieme!

Da quale principio è venuta la forza per disturbare la vita dei potenti, per scuotere la città ignara, per affrontare il tiranno sospettoso e irascibile!

La comunione costruita con la ricerca condivisa, con la rivelazione accolta insieme, con il cammino percorso in fraterna solidarietà ha sostenuto nel momento della sfida, ha dato forza ai miti di fronte ai prepotenti, ha suggerito la domanda che ha messo in agitazione i sapienti, ha generato la novità che ha svelato il tesoro nascosto nelle scritture già lette e rilette.

L'essere insieme nel rispondere alla chiamata della stella ha turbato Erode e con lui tutta Gerusalemme, come il farsi presente di un popolo nuovo chiama a novità l'antico e apre la possibilità di una storia nuova, l'annunciarsi *della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo* (Tt 2,13).

La Chiesa è sale e lievito, invocazione di giustizia e coraggio della testimonianza se è unita, un cuor solo e un'anima sola, anche per far fronte alle ingiustizie e alle cattiverie della prepotenza.

4. Quale grazia è stata concessa dalla grandissima gioia di adorare il bambino!

Infine l'incontro: la grandissima gioia di riconoscere il bambino con Maria sua madre! Giungere insieme alla grazia promessa, alla grazia sperata, alla grazia che è premio incomparabile per tanta ricerca e tanto cammino. La condivisione della grandissima gioia ha radunato il popolo nuovo: *alza gli occhi e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te ... tutti verranno proclamando le glorie del Signore* (Is 60,4.6). Intorno al bambino i popoli radunati cantano insieme le lodi del Signore.

Celebriamo l'Epifania come festa della Chiesa dalle genti, come celebrazione di quella comunione che consente di cercare la verità, di sostenere le fatiche del cammino, di sfidare le insidie dei prepotenti, di sperimentare la grandissima gioia.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano